

Sportelli L'Italia è il Paese che offre maggiori tutele ai depositi privati

# Il paracadute dei conti correnti

Il Fondo di garanzia risarcisce fino a 103 mila euro in caso di crac. Ecco quando si apre

DI ALESSANDRA PUATO

**P**rima la buona notizia: abbiamo il più alto livello di protezione in Europa dei conti correnti. In caso di crac di una banca in Italia, infatti, è garantito ai clienti privati un rimborso del denaro depositato in conto fino a 103 mila euro, contro i 20 mila euro di Spagna, Germania e Austria, i 40 mila dell'Olanda, i 44 mila dell'Inghilterra, i 70 mila della Francia.

Allargando lo sguardo agli altri prodotti da sportello, dal rimborso automatico sono esclusi i pronti contro termine e le obbligazioni bancarie, entrambi molto diffusi nei portafogli dei risparmiatori, soprattutto in questi ultimi anni. In questi casi l'entità del rimborso dipenderà dall'esito di un'eventuale procedura concorsuale che dovesse coinvolgere un istituto di credito e dalla tipologia del bond.

Sono questi i tetti e le condizioni del Fondo interbancario di tutela dei depositi, in sigla Fitd ([www.fitd.it](http://www.fitd.it)): la «cassaforte» d'emergenza, poco nota ai risparmiatori, ma operativa dal 1987 e prevista da una direttiva comunitaria del '94, nella quale le banche (a oggi 300) sono tenute a versare il denaro per risarcire i correntisti in caso di fallimento (ma è meglio dire in caso di amministrazione straordinaria o liquidazione coatta amministrativa, perché, nota l'Abi, «tecnicamente le banche non falliscono»).

Il pericolo di un crac ban-

caro in Italia, sulla scia dell'americana Lehman Brothers, è considerato abbastanza lontano. «È un rischio limitato», ha detto, mercoledì scorso, il Comitato per la salvaguardia della

stabilità del sistema finanziario, che si è riunito sotto la presidenza di Giulio Tremonti, ministro dell'Economia.

Ma è bene sapere che, in caso di default della propria banca, si può contare per legge sul paracadute del fondo.

Proprio lunedì e martedì scorso, 22 e 23 settembre, si è riunito per la riunione annuale a Dublino l'Efti, European forum deposit insurance, che raduna i rappresentanti di tutti i fondi di garanzia sui conti correnti di 37 Paesi di area europea. Si è parlato di analisi del rischio ed è emerso che i clienti non sanno dell'esistenza di questi «materassi». Come funzio-

na dunque il Fondo di tutela dei depositi? Vediamo.

Innanzitutto, il rimborso ha il tetto massimo di 103.291,38 euro (l'equivalente dei vecchi 200 milioni di lire), ed è previsto solo per le persone fisiche e per i conti correnti: anche per quelli cifrati, purché riconducibili a un cliente con nome e cognome. Come da direttiva comunitaria (la 94/91 Ce), copre «tutti i fondi acquisiti dalle banche con obbligo di restituzione», cioè i depositi di conto corrente, e «gli assegni circolari e i titoli assimilabili»: come, spiega l'Abi, i bonifici irrevocabili. Sono esclusi i titoli al porta-

to: gli assegni devono essere intestati.

Il rimborso è automatico e nominativo: significa che se un cliente ha più conti correnti presso lo stesso istituto, si vedrà rimborsare in ogni caso al massimo 103.291,38 euro, anche se la somma dei diversi depositi è maggiore.

L'erogazione è in due tempi: finora la legge prevede che si dia corso a una prima tranche di 20 mila euro entro tre mesi, prorogabili a nove dalla Banca d'Italia «in casi eccezionali», dice lo Statuto. Per la rimanenza non ci sono limiti temporali: verrà versata «con le modalità e i tempi deliberati dal consiglio». La Commissione Ue, però, sta valutando se modificare la direttiva, riducendo i tempi della prima tranche.

Le banche europee presenti in Italia possono scegliere se aderire al fondo oppure no: se non aderiscono, vige il tetto di rimborso del Paese d'origine, altrimenti viene integrato con quello italiano. Prendiamo il caso di Ing: è olandese e aderisce, dunque i suoi clienti verrebbero rimborsati fino a 103 mila euro (altrimenti avrebbero diritto solo ai 40 mila previsti dall'Olanda). Le banche extracomunitarie invece non hanno scelta: sono obbligate ad aderire. Chi ha un conto nella succursale europea di una banca italiana è garantito come correntista italiano.

Presieduto da Enrico Filippi (in passato anche dall'economista Paolo Savona), ex Cassa di Risparmio di Torino, con segretario generale l'ex Abi Roberto Moretti, il

fondo ha sede a Roma e conta 28 consiglieri. Nel consiglio, che va al rinnovo ogni tre anni (il prossimo nel 2010), siedono banchieri come Corrado Faissola, presidente dell'Abi; Roberto Mazzotta, presidente della Popolare di Milano; Divo Gron-

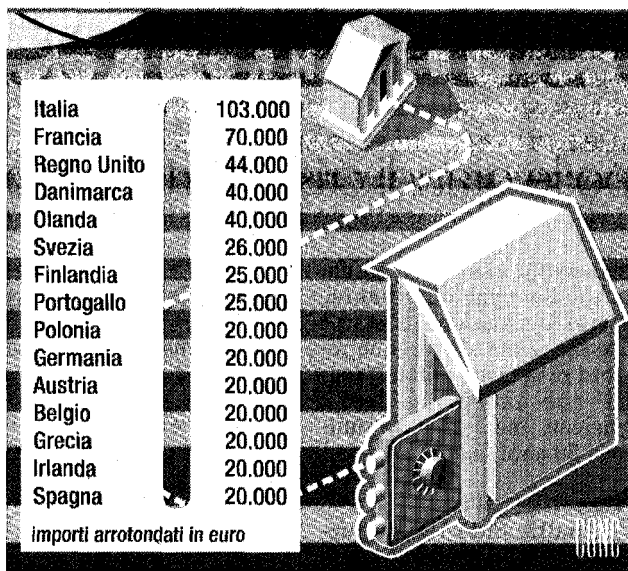
chi, presidente della Popolare di Vicenza. Fino a ieri, c'era anche Augusto Fantozzi, ex ministro e attuale commissario di Alitalia: rappresentava Antonveneta, è uscito dopo l'acquisizione dell'istituto da parte di Mps e non è stato ancora sostituito.

Nato come consorzio volontario, ora il fondo è obbligatorio e disciplinato dalla Banca d'Italia, che esprime un proprio delegato (Anna Maria Tarantola): tutte le banche italiane devono aderire, tranne quelle del credito cooperativo che hanno un fondo proprio. Non ha una cassa: la liquidità viene versata dalle banche aderenti in caso di necessità, cioè quando una di loro «non sembra per il momento in grado di fare fronte agli obblighi derivanti dai crediti degli investitori e non vi è a breve la speranza che possa farlo».

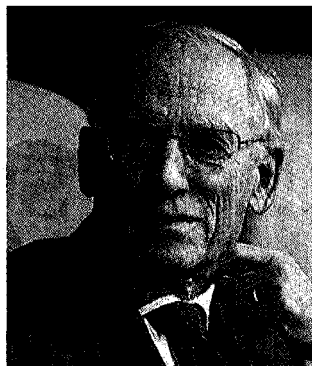
Gli istituti di credito hanno 48 ore dal provvedimento di messa in liquidazione per rastrellare il denaro ed erogare il contributo, commisurato alle proprie dimensioni e all'entità del danno. Per fare un esempio. Quando il Fondo intervenne per l'ultima volta, nel '97 (è successo cinque volte), fu con la crisi di Sicilcassa: erogò ai clienti rimborsi per 500 milioni di euro. E se qualcuno non paga? «Intervengono gli altri», dice l'Abi.

**○ Rete di protezione**

La tutela dei depositi bancari nei principali Paesi europei



Fonte: Fondo interbancario di tutela dei depositi, cambi al 23/09/2008



**Mutuo soccorso**  
 Corrado Faissola (Abi) siede nel consiglio del Fondo di garanzia

**Rimborso automatico:  
 entro tre mesi la  
 prima tranche di  
 ventimila euro.  
 Dopo il resto**

